

Verso la metà del I millennio a.C., significativa è la presenza celtica nella pianura padana che i Romani chiameranno Gallia Cisalpina. Tribù galliche, tra cui i Senoni, valicano le Alpi, scacciano gli Etruschi e si spingono fino all'Adriatico. Da queste basi lanciano incursioni nel cuore d'Italia, arrivando a saccheggiare Roma nel 390 a.C.

A est, tra il lago di Garda e il Tagliamento si trovano i Veneti, non Celti, probabilmente arrivati con la stessa migrazione che portò i Latini nel Lazio. Più pacifici dei Galli, per contenerli i Veneti cercano buoni rapporti con Roma. Più a est troviamo i Carni, popolazione celtica della regione alpina orientale, e infine agli estremi della penisola gli Istri e i Liburni.

La classe dirigente di Roma si divide tra fazioni interessate al commercio ed all'espansione nel Mediterraneo ed altre desiderose invece di conquistare la fertile pianura padana. Questo causa conflitti con i Galli, che perdono territori a favore di colonie romane come *Sena Gallica* (Senigallia) e *Ariminum* (Rimini) e che cercano di reagire alleandosi con Annibale durante la Seconda guerra punica. Prevalgono però i Romani ed alla metà del I secolo a.C. conquistano l'intera Gallia Cisalpina mentre i Veneti e i Cenomani, alleati di Roma, non vengono distrutti ma assimilati lentamente.

Nel frattempo si rafforza l'interesse romano per la costa adriatica orientale. Dopo la Prima guerra istrica del 221 a.C., una spedizione punitiva contro i pirati Istri, Roma si spinge fino alle Alpi Carniche per consolidare i rapporti con il Norico, ricco di ferro. La minaccia degli Illiri stanziati sulla costa orientale adriatica è contrastata con tre Guerre illiriche dal 230 a.C., che neutralizzano la pirateria e bloccano la Macedonia, temuta dopo l'alleanza di Annibale con essa.

Nel 186 a.C. un gruppo di Galli transalpini si insedia alla foce dell'Isonzo, ma Roma interviene con la fondazione di Aquileia nel 181 a.C. La colonia soffre dell'ostilità degli Istri ma con la Seconda guerra istrica del 178 a.C., i Romani li sconfiggono e la loro nazione scompare, senza un'annessione diretta ma con il controllo differenziato e dei presidi militari. Aquileia intanto cresce e nell'89 a.C., dopo le Guerre sociali, Aquileia diventa *municipium*, con piena cittadinanza romana, il che favorisce il suo ulteriore sviluppo.

L'espansione romana a est fino e oltre le Alpi modifica i confini dell'Italia. Attorno al 42 a.C., con Ottaviano e Antonio, il confine è posto sul fiume Formio vicino a Capodistria. Poco dopo, Ottaviano (Augusto) lo sposta fino al fiume Arsia, nell'Istria sudorientale. Con la fondazione di *Iulia Émona* (Lubiana), il confine si spinge ancora più a est fino al passo di *Atrans* (Trojane), che divide l'Italia dalla provincia del Norico. Questi confini sono principalmente amministrativi, ai fini fiscali e dei censimenti e non basati su criteri geografici come la linea di spartiacque.

In età augustea l'Italia è divisa in undici regiones. Tra queste, la *X regio Venetia et Histria* si estende dal fiume Oglio all'Arsa, includendo anche Émona ma escludendo alcune coste istriane e del Quarnero, parte invece dell'Illirico, provincia soggetta a tributi cui l'Italia rimarrà esentata fino alle riforme di Caracalla nel III secolo d.C.